



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 88

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni
criminali, anche straniere**

AUDIZIONE DEL LUOGOTENENTE DELL'ARMA
DEI CARABINIERI

89^a seduta (pomeridiana): mercoledì 22 luglio 2020

Presidenza del presidente MORRA

I N D I C E

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:
 - MORRA (M5S), senatore Pag. 3

Relazione sulla missione a Washington e New York

PRESIDENTE:
 - MORRA (M5S), senatore Pag. 3

Audizione del luogotenente dell'Arma dei carabinieri,
maresciallo Paolo Conigliaro

PRESIDENTE: - MORRA (M5S), senatore Pag. 3, 9 PAOLINI (LEGA), deputato 7, 8, 9	CONIGLIARO, luogotenente dell'Arma dei carabinieri Pag. 4, 8, 9
--	--

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: M5S; Lega-Salvini Premier: LEGA; Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI; Partito Democratico: PD; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Misto-Noi con l'Italia-USEI-Cambiamo!-Alleanza di Centro: M-NI-USEI-C!-AC; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.; Misto-Popolo Protagonista-Alternativa Popolare: Misto-PP-AP; Misto-Centro Democratico-Radicali Italiani-+Europa: Misto-CD-RI-+E; Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-MAIE

Interviene il luogotenente dell'Arma dei carabinieri, maresciallo Paolo Conigliaro.

I lavori hanno inizio alle ore 14,35.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente)

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Comunico che della seduta odierna sarà redatto il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione via *web tv* della Camera dei deputati.

Relazione sulla missione a Washington e New York

PRESIDENTE. Invito tutti i commissari, dopo l'audizione del maresciallo Conigliaro, a trattenersi per porre in votazione il documento finale sulle risultanze dei lavori di una delegazione della Commissione recatasi a Washington e New York nello scorso gennaio.

Audizione del luogotenente dell'Arma dei carabinieri, maresciallo Paolo Conigliaro

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del luogotenente dell'Arma dei carabinieri, maresciallo Paolo Conigliaro, che è stato comandante della caserma dei Carabinieri di Capaci dall'anno 2013 all'anno 2018.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno della Commissione, l'audito ha la possibilità di richiedere la secretazione della seduta oppure di parte di essa, qualora ritenga di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non possano essere oggetto di divulgazione.

Dopo l'intervento dell'audito, potranno prendere la parola in ordine di prenotazione senatori e deputati per porre quesiti. A tal riguardo comunico che nel corso della riunione dello scorso Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi è stato deciso di contingentare il tempo a disposizione dei singoli commissari, così da consentire un ordinato sviluppo dell'audizione e una puntuale soddisfazione dei quesiti posti.

Prego dunque il Maresciallo Conigliaro di svolgere il suo intervento introduttivo, comunicando alla Commissione se intende chiedere subito la secretazione dei lavori.

CONIGLIARO. Signor Presidente, in questa prima parte non mi è necessario richiedere la secretazione; magari più avanti lo rappresenterò. Preliminarmente, anche per una questione di opportunità, vorrei rappresentare che un membro di questa Commissione, il deputato Carmelo Miceli (che tra l'altro è assente), è il mio avvocato in un collegio difensivo per dei procedimenti penali nei miei confronti presso la procura militare di Napoli e presso la procura ordinaria della Repubblica di Palermo.

Fatta questa precisazione, per quanto mi appresto a riferire ho redatto un'apposita annotazione, che poi depositerò agli atti della Commissione. I fatti e le vicende che si intendono sottoporre a codesta illustrissima Commissione afferiscono alle attività di servizio espletate dal sottoscritto, luogotenente dell'Arma dei carabinieri, nel periodo che va dal 1° ottobre 2013 al 23 settembre 2018, allorché ricoprivo l'incarico di comandante della stazione dei Carabinieri di Capaci. Preliminarmente voglio riferire che l'odierno audito conta oltre trentatré anni di servizio effettivo nell'Arma dei carabinieri e che per ventisette anni, senza soluzione di continuità, ha ricoperto l'incarico di comandante di stazione in più Regioni d'Italia; tra queste la Sicilia, il Veneto e la Calabria, dove sono stato peraltro oggetto di un pesante attentato. Sono stato insignito di numerose onorificenze, tra cui la medaglia mauriziana, che è conferita per il compimento di cinque lustri di servizio militare. Ad oggi presto servizio presso il centro operativo della DIA di Palermo quale addetto alle investigazioni giudiziarie. Mi pare anche opportuno menzionare che il sottoscritto, prima di giungere al comando della stazione dei Carabinieri di Capaci, ha ricoperto, dal 2007 al 2013, l'incarico di comandante della stazione dei Carabinieri di Paceco, in Provincia di Trapani. In questo territorio ho posto in essere delle complesse e delicate attività di indagine nei confronti di sodalizi criminali mafiosi storicamente radicati nel territorio trapanese, lumeggiando sui rapporti tra questi e quelli politico-amministrativi locali. L'attualità di queste pregresse mie attività è risultata evidente in recenti operazioni di polizia portate a termine in quel territorio sia dall'Arma dei carabinieri che dalla Guardia di finanza, dove sono rinvenibili molteplici degli elementi info-investigativi già raccolti nella mia precitata attività. In tale contesto, mi pare opportuno evidenziarne almeno due. Il primo è il sequestro e la sottoposizione all'amministrazione giudiziaria di un istituto di credito (è il primo caso di un sequestro con la misura di prevenzione); faccio riferimento alla Banca di credito cooperativo «Sen. Pietro Grammatico» di Paceco, tra l'altro in questi ultimi giorni oggetto di altre operazioni, in riferimento anche a quell'amministrazione comunale e a quel sindaco. Il secondo elemento è un'operazione più recente, denominata mediaticamente «Operazione scrigno», del marzo 2019, con riferimento ai rapporti tra esponenti mafiosi di Paceco, segnatamente il capo mafia Salerno Carmelo, e l'ex deputato Paolo Ruggirello.

Oltre alle vicende richiamate, attinenti all'attività di servizio, le questioni che vorrei sottoporre afferiscono al Comune di Capaci. Nello speci-

fico tratterò di tre questioni accadute a Capaci nel periodo anzidetto. La prima è la redazione, da parte del sottoscritto, di una proposta di scioglimento del Comune di Capaci per presunte infiltrazioni mafiose, che non è mai stata sottoposta al vaglio del prefetto di Palermo, come invece prevedrebbe la norma, consentendo in tal modo il trascorrere dell'intero mandato amministrativo del Comune di Capaci dal 2013 al 2018. La seconda questione è relativa a un'indagine legata alla realizzazione di un centro commerciale nel territorio di Capaci, in cui sono risultati coinvolti soggetti del sistema relazionale già emerso nell'indagine dell'autorità giudiziaria di Caltanissetta (il cosiddetto «sistema Montante», mediaticamente noto come operazione «Double face»). La terza vicenda che voglio riferire, ma non con esclusivo riferimento a fatti miei personali, riguarda le interferenze, le omissioni, il mio demansionamento e il trasferimento dalla stazione di Capaci.

Comincio dalla vicenda della proposta di scioglimento per infiltrazioni del Comune di Capaci. Ho assunto il comando della stazione di Capaci il 1° ottobre 2013 e già nel novembre 2014 ho redatto e trasmesso superiormente una proposta di accesso ispettivo, ai sensi dell'articolo 143, comma secondo, del decreto legislativo n. 267 del 2000 (testo unico degli enti locali). Le argomentazioni previste e inserite all'interno di questa proposta erano di varia natura. Tra queste, quelle più significative sono: le frequentazioni degli amministratori con soggetti mafiosi (quando faccio questa affermazione, ovviamente mi riferisco a soggetti condannati con sentenza definitiva per il reato di cui all'articolo 416-bis); il monopolio dei lavori di movimento terra per le concessioni edili rilasciate da quell'ente da parte di società riconducibili a contesti mafiosi; le vicende investigative relative ai funzionari comunali; le processioni religiose con inchini e soste presso l'abitazione di soggetti riconducibili al contesto mafioso; le confraternite religiose cui risultano iscritti mafiosi e funzionari comunali; la materia degli appalti; le vicende inerenti alla polizia municipale e l'ammacco per migliaia di euro di buoni pasto di quell'ente. Si parla di circa 8.000 euro; capite bene che, nel bilancio di un piccolo Comune, 8.000 euro sono una cifra considerevole. Un altro dei capisaldi e dei pilastri di questa proposta da me redatta era afferente alla realizzazione di impianti di distribuzione di carburanti, in quel territorio, direttamente correlati con l'amministrazione comunale di Capaci o con soggetti appartenenti ad essa. Su questo punto tornerò perché è importante in relazione a presunte attività di voto di scambio proprio nel contesto della realizzazione di questi impianti. La pratica in questione, sebbene nasca nel novembre 2014, viene costantemente aggiornata e gli elementi ovviamente prendono sempre più spessore. Il dato fattuale è che questa proposta di scioglimento non verrà mai inoltrata dal competente comando provinciale dei Carabinieri di Palermo al prefetto, per il suo vaglio. Faccio un breve inciso. L'*iter* per una proposta di scioglimento o quantomeno di un accesso ispettivo presso un ente pubblico prevede che, dopo la segnalazione delle Forze di polizia o di altre autorità, il prefetto vagli se ci sono gli elementi, convochi solitamente un comitato per l'ordine e la sicurezza

pubblica, acquisisca i vari nulla osta, compreso quello del procuratore della Repubblica, faccia sua la proposta e, se ritiene che ci siano gli elementi, li proponga al Ministro degli interni che, a sua volta, previo vaglio del Consiglio dei ministri, proporrà il decreto di scioglimento a firma del Presidente della Repubblica.

Tutto questo non è accaduto perché quella proposta si è fermata negli uffici dell'Arma dei carabinieri. Se è possibile, Presidente, da questo punto in poi vorrei che il mio intervento fosse secretato.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 14,45).

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 15,37).

(Segue CONIGLIARO). I fatti sintetizzati nell'odierna relazione – come già detto – sono stati oggetto anche di formali denunce presentate sia alla procura della Repubblica di Palermo, sia alla procura militare di Napoli. La quasi totalità di essi non risulta neanche iscritta nel registro delle notizie di reato, per l'esperienza delle indagini, ma valutata come fatti non costituenti reato, sebbene siano stati forniti tutti gli elementi e i documenti che circostanziano i gravi fatti verificatisi e sia stato sollecitato formalmente il pubblico ministero della procura ordinaria di Palermo a svolgere le indagini (sollecitazione a cui ovviamente non ha risposto).

Per brevità di esposizione, ci si è limitati a fornire un mero spaccato delle complesse e innumerevoli vicende susseguitesi, che hanno evidenziato i tratti tipici di un sistema politico-affaristico e mafioso, che di fatto ha raggiunto i suoi scopi; tra questi il trasferimento e il demansionamento del sottoscritto e la conseguente sua delegittimazione, nonché l'interruzione di quell'attività info-investigativa già avviata dal sottoscritto riguardo il delicato contesto di Capaci. Le vicende narrate si ritiene abbiano evidenza istituzionale e non sono certo meramente riconducibili in via esclusiva a fatti di natura personale, il cui interesse ovviamente non rientrerebbe nelle prerogative di codesta Commissione.

Voglio aggiungere un'altra cosa. Questa storia a me ricorda veramente il clima di un grande capolavoro di Sciascia, «Il giorno della civetta». Sebbene recentemente un generale, in un intervento pubblico in Sicilia, abbia sostenuto che di capitani Bellodi nell'Arma dei carabinieri non ce ne siano più, probabilmente non se ne è accorto o gli è sfuggito qualcosa. Detto questo, vorrei esprimere una mia sensazione e una mia riflessione, perché non ci sia confusione. Non ho mai messo in discussione l'Arma dei carabinieri in quanto istituzione, ma un fatto è sicuro, certo e documentato: io ho incontrato nella mia strada soggetti, anche a livelli di comando apicali, che per quanto mi compete hanno agito in modo inconferente, rispetto all'articolo 54 della Costituzione. La discriminazione che mi è stata fatta è evidente; sono stato convocato al Comando generale per delega del Ministro della difesa e mi è stato offerto supporto sanitario per le malattie oncologiche di mia moglie; quando ho chiesto il risarci-

mento morale e di essere reintegrato nel mio incarico, mi è stato detto che c'è la pendenza penale a Napoli. Vedete, ci sono fatti di evidenza pubblica e mediatica; il caso Cucchi è uno per tutti. Ci sono ufficiali dell'Arma dei carabinieri che oggi ricoprono gradi apicali, certamente non paragonabili a quelli di un comandante di stazione, i quali sono a processo per depistaggio; mi pare che nessuno li abbia demansionati.

C'è un'ultima circostanza, che chiude. Il 15 aprile 2020 sono stato convocato dall'attuale comandante provinciale di Palermo, il generale Arturo Guarino (che non conoscevo), il quale, in esito alla mia ormai nota (fino a quel momento) aspirazione a essere reintegrato, mi ha fatto un'offerta, dopo avermi lusingato con delle affermazioni rispetto al mio *curriculum* personale. Si tratta di una persona di un garbo estremo, che gli riconosco, e di grande onestà intellettuale; mi ha anche detto di aver letto le «aride carte» che mi riguardavano (così le ha definite) e ha commentato che i miei problemi non potevano certo provenire esclusivamente da quei messaggi di «WhatsApp». Mi ha offerto il comando della stazione dei Carabinieri di Belmonte Mezzagno, ovviamente nota in questi ultimi mesi, dove c'è una guerra di mafia in atto con numerosi omicidi. Mi ha detto di prendermi qualche giorno (era il 15 aprile). Io ero incredulo di questa inversione di tendenza, considerando quello che fino a quel momento era accaduto, e ne ho parlato a casa. Mi ha dato qualche giorno per sciogliere la riserva e il 21 aprile ho sciolto la riserva, accettando. Badate bene che dalla DIA, centro di eccellenza investigativa, io tornavo a fare il comandante di stazione in prima linea; ma la mia era una questione morale, una questione di credo e di ideali. Il 21 aprile faccio anche l'istanza di revoca per uscire dalla DIA. Si avvia la pratica e notizio i vertici della DIA, che tra l'altro ringrazio, in particolare il generale Governale che mi ha sempre supportato moralmente, dato assistenza e messo nelle condizioni di lavorare serenamente. Il 15 maggio vengo chiamato telefonicamente e mi si dice di fare subito la revoca, perché il Comando generale non voleva assegnarmi nessuna stazione, ma voleva mandarmi a fare l'addeetto non so dove. Questa è storia. Al contempo, c'è qualche comandante provinciale, rinviato a giudizio per depistaggio, che continua a fare il comandante provinciale. Non so quanti altri casi ci siano, nell'Arma dei carabinieri, di soggetti indagati o rinviati a giudizio che ricoprono incarichi di comando o che abbiano subito le vicende che ho subito io.

Detto questo, chiudo con una frase che ho ascoltato in un'intervista del presidente Grasso (mi spiace che ora sia assente): non si può rinunciare alla ricerca della verità, quello mai. Ma soprattutto chiudo con un'altra affermazione fatta dal compianto generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, a cui indegnamente mi accosto, che in un'intervista a Biagi, quando il giornalista gli chiese quando si fosse sentito sconfitto, rispose: «Quando avevo ragione e l'ho dovuta sacrificare».

PAOLINI (*LEGA*). Signor Presidente, avrei tante domande ma, dato il tempo, mi riservo di farle dopo aver letto i documenti.

Lei, maresciallo Conigliaro, a un certo punto parla di un fascicolo che è sparito e che poi è stato ricostruito; quello che il gip di Palermo archiviò e la cui archiviazione non venne impugnata. Vorrei sapere se quel fascicolo alla fine è tornato oppure se risulta ancora «sparito».

Ad un certo punto lei si accorge che c'è una sorta di muro di gomma; perché non si rivolge alla Polizia? L'ha fatto dopo, ma di solito, quando uno vede che all'interno di un corpo di polizia non c'è riscontro a fatti comunque evidenti, si rivolge ad un altro corpo di polizia, come poi in effetti ha fatto. Perché non lo fece subito? Magari ne parlò con qualche altro magistrato o con un procuratore antimafia (io avrei fatto così).

A un certo punto questi signori le mandano un cd con delle *chat*. Ha saputo come le hanno avute? È stato qualcuno dei cinque della *chat* interna che potrebbe averle passate?

CONIGLIARO. Certo.

PAOLINI (LEGA). Quindi era uno «*intraneus*».

CONIGLIARO. Più di uno.

PAOLINI (LEGA). Oppure ci sono state intercettazioni abusive della sua *chat* su WhatsApp?

CONIGLIARO. Quello è un altro.

PAOLINI (LEGA). Se lo sa, naturalmente.

Lei a un certo punto ha parlato di alcuni Carabinieri dipendenti che portavano i *curriculum vitae* a questi signori sospettati di mafia, per far assumere i parenti. Lei come l'ha saputo?

CONIGLIARO. Con relazioni di servizio a firma di altri agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, relazioni che ho prontamente trasmesso superiormente.

PAOLINI (LEGA). L'ultima domanda. Dove e come ha trovato le captazioni ambientali abusive?

CONIGLIARO. Per quanto riguarda il fascicolo cui lei faceva riferimento, per cui il magistrato fu impossibilitato a impugnare il rigetto del gip, il problema era relativo ai termini, perché per impugnare il rigetto del gip ci sono dieci giorni. Io non so se dopo l'ha ritrovato o l'ha ricostruito, ma comunque trascorse quel tempo per cui non poté fare l'impugnazione, così mi disse.

Per quanto riguarda la possibilità di rivolgermi ad altri organi di polizia, non ho capito in che senso. Io mi rivolsi alla polizia per entrare nella DIA, non per le indagini.

PAOLINI (*LEGA*). Lei a un certo punto sospetta che vi sia una sorta di disattenzione verso le sue denunce ampiamente documentate. Verrebbe normale pensare che se qualche ostacolo interno viene posto da qualche persona scorretta forse un altro organo di polizia giudiziaria, polizia o guardia di finanza, potrebbe in qualche modo portare avanti le indagini sui suoi colleghi. Questo era il senso.

CONIGLIARO. Siccome è l'autorità giudiziaria che delega le indagini e non la polizia giudiziaria, io mi devo limitare, per obbligo di legge, a segnalare presunti fatti reato. È poi il magistrato che assume la decisione di chi delegare o cosa fare, se un altro organo di polizia o quello stesso; quindi ciò non rientrava nelle mie prerogative, nella mia competenza e nei miei poteri.

Mi ha chiesto poi della *chat*. Al di là della questione della *chat*, per la quale è stato praticamente acclarato chi l'ha fornita, la questione dei *file* audio è questa: io vengo ascoltato anche dalla procura di Palermo perché queste denunce partono sia per la procura ordinaria di Palermo che per la procura militare. Il 13 giugno vengo sentito dal pubblico ministero della procura ordinaria. Ho detto che il 24 maggio, già in quel fascicolo, che è archiviato e quindi ho fatto accesso a quegli atti, c'è una relazione di servizio del colonnello cui ho fatto riferimento, da cui si evince chi consegnò i *file* audio.

I primi di agosto del 2018 il pubblico ministero ordinario presenta la richiesta di archiviazione al gip, ma cosa accade? Il 10 di agosto... Se possibile, vorrei secretare questa parte.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,47).

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 15,59).

PRESIDENTE. Stante l'inizio dei lavori dell'Assemblea del Senato, sono costretto a concludere l'audizione.

Rendo noto che farò richiesta per acquisire tutta la documentazione che è stata assemblata e preparata dal maresciallo Conigliaro, finalizzata alla richiesta di scioglimento del Comune di Capaci. Tale richiesta sarebbe dovuta arrivare sul tavolo del prefetto dell'epoca De Miro, ma non è mai arrivata su quel tavolo, come ha detto il maresciallo Conigliaro, per volontà dei suoi superiori gerarchici.

Ringrazio l'audito e dichiaro conclusa l'audizione.

Appreziate le circostanze, rinvio l'esame della relazione sulla missione a Washington e New York alla prossima seduta.

I lavori terminano alle ore 16.

